vinetur

I viticoltori indipendenti italiani creano un osservatorio permanente per monitorare i margini delle aziende vinicole

Dal 2027 FiviLab pubblicherà rapporti su costi, redditività e sostenibilità delle piccole aziende che gestiscono l’intera filiera, dalla vigna alla bottiglia.

mercoledì 25 novembre 2026



I viticoltori indipendenti italiani stanno istituendo un osservatorio permanente per misurare la reale economia della produzione vinicola, con l'obiettivo di mostrare più chiaramente come i costi di produzione incidano sui margini delle piccole aziende vinicole.

Il progetto, denominato FiviLab, è stato avviato da FIVI, la Federazione Italiana Vignaioli Indipendenti, insieme all'Accademia Italiana della Vite e del Vino, secondo quanto riportato da Gambero Rosso. L'iniziativa è pensata per studiare i conti delle aziende vinicole che gestiscono autonomamente l'intero ciclo produttivo, dalla coltivazione dell'uva alla vinificazione e all'imbottigliamento.

Al centro del progetto c'è una domanda fondamentale, di ampia rilevanza per il settore: quanto reddito resta al produttore dopo aver sostenuto i principali costi di gestione di un'azienda vinicola. Gambero Rosso ha riferito che FiviLab opererà come osservatorio permanente, raccogliendo dati e realizzando analisi su costi, redditività e sostenibilità.

I primi rapporti sono attesi nel 2027. L'obiettivo è offrire un quadro più strutturato della situazione finanziaria delle aziende vitivinicole indipendenti, una componente del settore italiano che spesso riunisce nella stessa attività produzione agricola, lavoro in cantina e accesso diretto al mercato.

L'osservatorio si concentra sulle aziende vinicole che controllano l'intera filiera produttiva, un modello diffuso tra i vignaioli indipendenti e le piccole aziende a conduzione familiare. Il progetto è quindi particolarmente rilevante per i produttori i cui risultati possono risentire in misura significativa delle variazioni dei costi agricoli, degli investimenti in cantina e dei margini commerciali, anziché dipendere da una sola fase dell'attività.

La creazione di una base di dati continuativa potrebbe offrire ai produttori parametri di riferimento spesso difficili da ottenere in un settore frammentato, composto da molte piccole e medie imprese. Per le aziende vinicole, ciò potrebbe aiutare a confrontare i risultati operativi, valutare se gli aumenti dei prezzi coprono i costi e capire in che modo i diversi modelli aziendali incidono sui rendimenti.

Il progetto potrebbe avere rilevanza anche al di là del vino. Informazioni più chiare sui costi e sui margini dei piccoli produttori potrebbero offrire utili parametri di riferimento per il più ampio settore delle bevande, in cui le imprese a conduzione familiare attive in comparti come vino, birra e distillati devono affrontare pressioni simili nel conciliare spese di produzione, obiettivi di sostenibilità e prezzi di mercato. Per il comparto vinicolo, dati più omogenei potrebbero inoltre contribuire a orientare le future discussioni sulle politiche di settore, fornendo alle organizzazioni di categoria e alle istituzioni pubbliche basi economiche più solide per le decisioni.

Gambero Rosso ha descritto l'osservatorio come uno strumento volto ad analizzare sia la redditività sia la sostenibilità, collegando i risultati finanziari alla tenuta nel lungo periodo della produzione indipendente. Questo approccio lascia intendere che il progetto non si limiterà a misurare vendite o volumi, ma intende valutare se la struttura di queste imprese possa mantenersi solida nel tempo.

Per FIVI, che rappresenta i vignaioli indipendenti, la creazione di FiviLab porta la misurazione economica al centro del dibattito sul futuro dei piccoli produttori. In un settore in cui la discussione pubblica si concentra spesso su qualità, territorio e identità, il nuovo osservatorio intende richiamare l'attenzione sui bilanci: quanto spendono le aziende vinicole, quanto incassano e quanto resta davvero a chi produce il vino.